

Per saperne di più...

La displasia dell'anca è una anomalia dello sviluppo dell'articolazione coxo-femorale.

Si manifesta in soggetti predisposti geneticamente, sotto l'influenza di molteplici fattori esterni. Alterazioni dell'andatura, zoppia e dolore agli arti posteriori sono i principali segni clinici.

Ospedale Veterinario Cuneese



Ospedale Veterinario Cuneese

Orario visite di base lunedì-sabato
9-12.30 — 15.00-19.00
domenica e festivi 10.00—18.00

PRONTO SOCCORSO 24 ore su 24

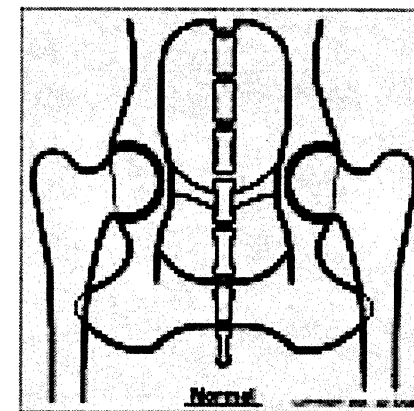
12011 BORGIO SAN DALMAZZO (CN)
Via Cuneo, 52/N
Tel 0171 266229 - Fax 0171 265477

info@ospedaleveterinario.it
www.ospedaleveterinario.it

Per saperne di più...

La displasia dell'anca

La Displasia dell'anca nel cane



Definizione di displasia dell'anca

La Displasia dell'Anca è un'anormalità di crescita o di sviluppo dell'articolazione coxo-femorale, bilaterale o monolaterale. La condizione si manifesta con vari gradi di lassità delle strutture legamentose e capsulari circostanti l'articolazione, instabilità, malformazione della testa del femore e dell'acetabolo e malattia degenerativa articolare (DJD).

Quali tipi di cane sono più a rischio?

Benché in teoria qualunque razza possa esserne colpita, la condizione si manifesta maggiormente nelle razze di taglia grande e gigante, verificandosi raramente in soggetti adulti di peso corporeo inferiore agli 11-12 kg, e comunque l'instabilità coxo-femorale in questi cani non dà origine alle alterazioni ossee tipiche dei soggetti più pesanti.

Segni clinici

Nei cani giovani l'insorgenza è spesso improvvisa, caratterizzata da repentina riduzione dell'attività fisica e dolorabilità a uno o ambedue gli arti posteriori. Nei cani più anziani il quadro clinico è differente in quanto affetti da processi degenerativi articolari cronici con relativa dolorabilità. Persistente. I segni clinici possono essere insorti da molto tempo oppure essere acuti in seguito ad attività fisica che abbia causato microlesioni alle strutture artrosiche. In ogni modo, caratteristiche sono l'andatura ancheggiante, la riduzione dell'ampiezza dei movimenti articolari, la zoppia, la riluttanza al movimento, il facile affaticamento, la difficoltà ad alzarsi. Generalmente è presente un certo grado di atrofia muscolare.



Come posso sapere se il mio cane è affetto da displasia dell'anca?

Tutti i soggetti giovani che rientrano nelle categorie a rischio (taglia grande, pesanti) o che abbiano segni clinici sospetti andrebbero sottoposti ad esame radiografico -in anestesia generale- per la ricerca della displasia dell'anca presso il veterinario curante. L'esame può essere eseguito anche prima dell'anno di età del cane, ma per una diagnosi definitiva è più corretto aspettare il compimento dell'anno, obbligatorio in caso di ricerca ufficiale. Se si vuole ottenere l'ESENZIONE UFFICIALE da displasia in soggetti muniti di pedigree, il veterinario, se abilitato, provvederà ad inviare la radiografia presso la Centrale di Lettura Ufficiale per il giudizio, e in caso di esenzione, il proprietario potrà ufficialmente fregiarsi di questo titolo a garanzia per eventuali accoppiamenti o passaggi di proprietà.

Noi raccomandiamo *sempre* di sottoporre a controllo radiografico i cani di taglia grande e iniziare gli eventuali trattamenti il prima possibile, anche in assenza di sintomi evidenti, in modo da prevenire l'insorgere di complicanze e garantire una buona qualità di vita al cane affetto da displasia

Cosa posso fare se viene diagnosticata la displasia dell'anca al mio cane?

Di caso in caso il vostro medico veterinario curante provvederà a indicare l'opzione terapeutica più idonea per il vostro cane.

Brevemente, le possibilità di trattamento si possono così riassumere:

- Terapia con farmaci antinfiammatori non steroidei (FANS)
- Terapia con farmaci steroidei (cortisonici)
- Terapia con condroprotettori
- Terapia con impianti di oro GoldTreat
- Trattamento chirurgico

Alcune di queste terapie sono molto efficaci, soprattutto se impostate precocemente, ma nessuna può impedire il progredire dell'artrosi, ma solo ridurre il dolore ed eventualmente ritardare la degenerazione.